



associazione
Amici della Sierra Leone



ente del terzo settore

43121 PARMA - Via Nazario Sauro, 3 - c/o Studio Valla - Tel. 0521.285538

www.amicidellasierraleone.it



ph: Pier Luigi Orler

**UN BAMBINO, UN INSEGNANTE, UNA PENNA E UN LIBRO
POSSONO CAMBIARE IL MONDO!**

Luigi Alfieri

Immaginate una piccola città in uno dei Paesi più poveri del mondo. Immaginate che sia uscita da pochi anni dalla guerra e da una devastante epidemia di ebola, popolata di disoccupati, analfabeti, diseredati di ogni tipo senza corrente elettrica, con case cadenti (poco più che capanne), polverosa, piena di borse di plastica che volano qua e là. Poi immaginate una festa che più festa non si può. Con canti, balli, gioia che

sprizza da tutti i pori, gente felice. State immaginando Lunsar, in Sierra Leone, Africa. State immaginando l'inaugurazione di un asilo, in un posto che un asilo non se lo sarebbe mai sognato se non fosse arrivato il lascito di una signora di Fidenza. Un asilo per bambini che avevano scritto nel loro destino di passare l'infanzia in strada tra rifiuti e mosche. Poi immaginate di muovervi di una manciata di chilometri verso Est. Entrerete in



ph: Pier Luigi Orler

una città appena più grossa, appena più civilizzata (c'è la corrente elettrica, un lusso da non credere). Anche qui baracche e strade polverose. Anche qui povertà. All'improvviso vedrete un serpente azzurro che striscia tra due ali di folla esultante facendo salire al cielo una vaporosa nube rossa. Si muove deciso e fiero tra applausi, lacrime, musica sparata a mille, mamme, fratelli, padri e sorelle orgogliosi e fieri. Vedrete la gioia che si fa uomo. Questa città è Makeni, Sierra Leone, il serpente celeste è l'Africa che cammina, sono i ragazzi dell'Unimak (università di Makeni), con le loro toghe color turchese, in marcia verso l'ateneo, in una baranda di emozioni senza pace. Sono gli studenti che hanno conseguito la laurea. I dottori che devono risolvere il più povero dei Paesi poveri. Ragazze e ragazzi arrivati dalle paludi e dalla savana, dalle foreste devastate dalla speculazione dei commercianti di legname, da misere capanne lungo il fiume. Ora sono avvocati, dottori in economia e commercio. Sono arrivati qui grazie al loro coraggio e al coraggio delle loro famiglie, grazie ai vescovi che hanno creato (Monsignor Giorgio Biguzzi), e cresciuto (monsignor Natalio Paganelli), l'università di Makeni. Ma anche grazie a tanti parmi-



ph: Pier Luigi Orler

giani. Quelli che hanno finanziato l'Onlus Amici della Sierra Leone di Parma.

In una bollente mattina della primavera africana, non si sono commossi solo gli studenti, i professori e le loro famiglie. Si sono commossi anche i parmigiani invitati alla solenne cerimonia (qui in Africa la forma è sostanza al quadrato): Adriano Cugini, presidente degli Amici, Eugenio Pavarani e Marco Micheli. E lo confesso, mi sono commosso pure io, che in oltre quarant'anni di giornalismo ne ho viste di tutti i colori, si è commosso il fotografo Pierluigi Orler, che ha scattato istantanee in tutto il mondo ma una "festa" simile non se l'aspettava e il cineoperatore Graziano Bosin, abituato a riprendere scene ben diverse nei suoi servizi per le grandi televisioni europee. Noi tre siamo venuti fin qui per regalare la nostra professionalità a chi la merita e per documentare il lavoro degli amici della Sierra Leone, dei missionari e della diocesi di Makeni. Ne usciranno una mostra fotografica e un documentario a costo zero.

Ma da testimoni oggettivi, siamo diventati ammiratori entusiasti. In dieci giorni passati in Africa, abbiamo visto diventare realtà lo slogan del premio Nobel per la pace Malala Yousafzai: "un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo". Malala era una bambina pakistana che voleva studiare, figlia di un padre che voleva farla studiare, ma i talebani le hanno messo in corpo tre proiettili per fermarla. È sopravvissuta, ha scritto un libro che ha venduto milioni di copie e ora lotta perché tutti, nel mondo,

abbiano l'opportunità di sapere. Credo sarebbe stata felice di viaggiare con noi tra le impossibili strade di terra color rubino della Sierra, piene di buche e di torrenti da guardare, per inaugurare scuole elementari, medie e superiori. Sarebbe stata felice nel visitare l'istituto dove i sordomuti imparano a scrivere, a leggere e un mestiere. Quei sordomuti che qui vengono cacciati fuori dalla società, espulsi perché "posseduti dagli spiriti cattivi".



ph: Pier Luigi Orlor

Sarebbe stata felice di sentire, qualche anno fa, il capo del villaggio di Yiffin dire: "ora che c'è la scuola, qui, nulla sarà più come prima". Per arrivare da Makeni a Yiffin, ci vuole più tempo che per arrivare da Bruxelles alla Sierra Leone. Molto più tempo. Il quattro per quattro sgangherato e polveroso del vescovo Paganelli, che bene figurerebbe come pilota all'East Afrikan Safari, ha fatto miracoli per portarci tra i monti dove dorme il villaggio. Sudore, salti da canguro, spaventi. Ma là in alto ci aspetta la soddisfazione di un altro sogno diventato realtà. Yiffin, grazie alla scuola e ai telefoni cellulari è uscita dall'antico isolamento che la relegava in una sorta di medioevo africano. La gente ha imparato a conoscere un po' di mondo. Sono nate cooperative che producono e cercano di commercializzare in modo equo caffè, cacao e anacardi. Qualcuno si è comprato una moto arrugginita per arrivare in città.

Tutti i bambini vanno a scuola. Al mattino li vedi in fila con le divise turchine, linde e stirate, ordinati, le scarpe in mano pronte ad essere calzate una volta entrati nelle aule. Nel cuore la speranza di arrivare fino all'Unimak di Makeni, per sfilare, un giorno, nel serpente azzurro.

Quel che più impressiona è vedere gli occhi delle madri e dei padri che li seguono lungo la strada. Occhi intensi che solo le foto di Pierluigi Orlor e le immagini di Graziano Bosin potranno raccontare. Li vedrete presto anche voi, in foto e filmati.

Il legame tra Parma e la Sierra Leone è nato grazie ai missionari Saveriani che sono sbarcati nel Paese set-

tant'anni fa. Tra loro c'era un sacerdote di Roccabianca, il futuro vescovo di Makeni Monsignor Azzolini. Fu lui ad anticipare l'intuizione di Malala ed a capire che libri, penne e insegnanti erano il mezzo per aiutare questa nazione ad uscire dal buco nero che la tiene imprigionata. Insegnando a tutti senza pregiudizi: cattolici (pochi) e musulmani (tanti).

Il messaggio è stato trasmesso e raccolto a Parma. Gli amici della Sierra Leone, trascinati dal primo presidente, Amohs Grenti, hanno realizzato dal 1994 ad oggi, 58 scuole, junior e senior, con 310 aule, capaci di ospitare 14mila bambini ogni anno.

Ad esse si aggiungono 4 licei. Hanno collaborato con l'università realizzando diversi padiglioni e l'aula magna. Le borse di studio per gli studenti grandi e piccini ammontano a circa mille all'anno: 18mila dal 2004. Gli Amici, in aggiunta, hanno erogato quasi 300 borse di studio per maestri, infermieri, scuole professionali e università. Hanno garantito sostentamento a 20 bambini disabili affetti da sordità nella misura di 20 all'anno.

Ma i parmigiani non hanno sostenuto solo il mondo della scuola: dal 1998 ad oggi hanno fatto costruire 135 pozzi, permettendo a chi vive nei villaggi di avere l'acqua a disposizione senza percorrere decine di chilometri per raggiungere fiumi e paludi. Hanno realizzato 4 magazzini per il riso, più 4 mulini per scorticarlo e 10 aie. L'ospedale di Lunsar, dopo la guerra civile durata dal 1991 al 2001, è stato riaperto con la collaborazione dell'Onlus. All'ospedale di Makeni è stato realizzato il padiglione mensa, oltre al laboratorio analisi, la farmacia, lo studio dentistico e il centro riabilitazione. Gli Amici hanno



ph: Pier Luigi Orler

partecipato alla lotta alla mortalità infantile e alla denutrizione attraverso l'assistenza post ospedaliera ai bambini denutriti di Lunsar. E hanno sostenuto attività di recupero e assistenza legale nel carcere di Makeni. L'orgoglio più grande, però, resta quel lungo serpente azzurro che scorre tra le case di Makeni pronto a mordere la mela del sapere. Il serpente di Malala.



Associazione Amici della Sierra Leone
ente del terzo settore



Chi desidera sostenere la nostra attività può anche effettuare un versamento su:

- C/C Postale n. 49883788
- Banca Popolare dell'Emilia Romagna Ag. 3
IBAN IT08A0538712704000001630482
- Banca Intesa SanPaolo
IBAN IT32M0306909606100000143219

C.F. 92123210343

Ricordiamo che i versamenti agli enti del terzo settore sono fiscalmente detraibili

*Notiziario quadrimestrale dell'Associazione
"Amici della Sierra Leone" ente del terzo settore
Settembre 2020, Anno XIV, n°3*

Registraz. Tribunale di Parma N° 1/2007 del 29.1.2007

Direttore responsabile: BUSSONI MARIO

Stampa Officina Grafica Cav. E. Gatti, Via Bertucci, 6 - Collecchio (PR)

LA SIERRA LEONE. STORIA E NUMERI

La Sierra Leone è un Paese dell'Africa. Si trova tra Guinea e Liberia, affacciato sull'Oceano Atlantico. Si stima abbia circa sette milioni di abitanti. Scoperta dai portoghesi, nel 1460, è divenuta il centro più importante per il commercio degli schiavi dell'Africa Occidentale. Gli schiavi venivano catturati da tribù indigene locali e poi consegnati a mercanti neri (i grumetes) che li vendevano ai bianchi, i quali li imbarcavano a Bunce Island per spedirli verso i campi di cotone o le piantagioni di canna. La schiavitù esiste da sempre in Africa: indigeni schiavizzavano altri indigeni per sfruttare il lavoro oppure vendevano i propri simili a Mercanti arabi. A fine Settecento i britannici relegarono qui gli schiavi liberati in patria o nei dominions. Ai primi dell'Ottocento la Sierra Leone divenne Protettorato e Colonia inglese. La più povera delle colonie. Era talmente malsana che gli inglesi la chiamavano "La tomba dell'uomo bianco". Nel 1951 ebbe una semi-indipendenza; nel 1961, l'indipendenza totale. I primi politici locali, la depredarono e devastarono almeno come gli inglesi. Imponendo dittature e governi corrotti. Nel 1991, scoppiò la terribile guerra civile, famosa come guerra dei bambini soldato o dei diamanti. Terminò dopo dieci anni e finalmente la Sierra Leone cominciò a risollevarsi, fino a che, nel 2014, arrivò l'ebola a devastarla di nuovo. Da tre anni è in corso una lenta e difficile ripresa.

Oggi la Sierra Leone è al 181 posto nella classifica ONU sullo sviluppo umano che contempla 186 Paesi. L'età media della popolazione (circa 7 milioni di abitanti) è di 19 anni e sei mesi. In teoria i musulmani sono l'80 per cento e i cristiani il 20. In realtà dilagano forme locali di animismo. Il 37 per cento della popolazione vive senza approvvigionamento idrico. 6 milioni di persone non godono dell'erogazione di energia elettrica. Ci sono 3 medici ogni 100mila abitanti. Il presidente, Julius Mada Bio è stato eletto democraticamente, dopo che in passato era stato protagonista di 2 colpi di stato.